

A Brera Le nature morte della scrittrice e artista in esposizione intorno al tavolo da lei preferito

Sui muri del Rigolo le pitture di Lalla Romano

Ristoranti, bar e alberghi sono spesso legati alla vita degli artisti: come immaginare, per esempio, l'esistenzialismo senza il parigino café de Flore o le notti debosciate del rock e di Andy Warhol fuori dalla cornice del Chelsea hotel di New York? Così a Roma il Caffè Greco può vantare la frequentazione di Berlioz, Leopardi, Gogol, Liszt, Schoenhauer o Mendelssohn.

A Milano, invece, i locali sono soprattutto legati ai nomi di modelle e sarti, ma c'è ancora un ristorante che mantiene la sua aura artistica-intellettuale: il Rigolo, in largo Treves. Sicuramente per la vicinanza al «Corriere della Sera», che continua a fornire la clientela dei giornalisti, ma anche per quel suo stile

ibrido, fra la trattoria e il ristorante di sapore vagamente ottocentesco, con luci basse, la boiserie, i toni del rosso bordeaux, rifugio per coloro che amano i luoghi riservati, non chiassosi.

Fra questi c'era Lalla Romano (1906-2001), poetessa, scrittrice, giornalista e pittrice. Stasera, alle 18.30, il Rigolo le dedicherà una targa commemorativa sopra il tavolo dove era soli-

Fino al 31 dicembre
Due opere in mostra, dal catalogo (prefazione di Gianluigi Colini) edito dall'Associazione Amici di Lalla Romano



ta accomodarsi: «In quest'angolo, il meno esposto agli sguardi e da dove lei poteva osservarci tutti», il titolare Renato Simoncini, titolare del ristorante. «Il suo preferito anche perché questa parete è la più calda, dietro c'è la griglia, Lalla era freddolosa. Veniva tre, quattro volte la settimana, la domenica con il nipote e il figlio, e aveva una passione per i dolci, in particolare il Monte Bianco».

Nelle tre sale del ristorante Antonio Ria ha curato l'allestimento di una mostra di nature morte dipinte dalla Romano anch'esse hanno l'aria di essersi conquistate da sempre quel posto sui muri, intime e discrete come sono.

Francesca Bonazzoli